

XVI

SANTA MESSA: PERCHÉ CI VADO OGNI DOMENICA?

Che cos'è la S. Messa?

■ La S. Messa è:

- la celebrazione del Mistero-Sacrificio Pasquale (Passione, Morte, Risurrezione) di Cristo Signore, reso presente ed efficace all'interno della comunità cristiana: "Celebriamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, nell'attesa della tua venuta";
- l'ascolto della Parola di Dio (Liturgia della Parola), che trova in Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo "la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella" (CCC, 65);
- la presenza vera, reale, sostanziale del Cristo con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità: vero Dio e vero Uomo;
- il banchetto-comunione con Cristo e, grazie a Lui, con i fratelli: mediante il suo sacrificio, Cristo ci unisce mirabilmente a sé e tra noi, così da costituire una "cosa sola".

■ Cristo nella S. Messa:

- rende lode e grazie a Dio Padre (Eucaristia);
- ci offre la Sua Parola (mensa della Parola di Dio). La Sua Parola ci illumina, ci interpella, ci guarisce, ci rincuora, ci ama fino a donare la vita per noi;
- attualizza il suo Sacrificio Pasquale (Memoriale);
- si rende presente realmente con il suo Corpo e Sangue nel pane e nel vino consacrati nella potenza dello Spirito Santo (Transustanziazione);
- si fa nostro cibo e bevanda per la nostra salvezza eterna (Banchetto);
- realizza la nuova ed eterna Alleanza tra Dio e l'umanità nel sacrificio del Suo Corpo e del Suo Sangue, e non con il sangue di animali (cfr. A.T.).

Chi ha istituito la S. Messa?

Cristo Signore ha istituito la S. Messa il Giovedì Santo, la notte in cui veniva tradito. Ha così anticipato ed accettato il proprio sacrificio, che il giorno dopo avrebbe offerto sulla croce.

Che cosa significa che la S. Messa è il Memoriale del Sacrificio di Cristo?

La S. Messa è memoriale nel senso che rende presente, attuale ed efficace sull'altare, in modo incruento, il sacrificio che Cristo, in modo cruento, ha offerto al Padre sul Calvario per la salvezza di tutti gli uomini.

La S. Messa non è dunque soltanto il ricordo di avvenimenti passati, ma rende presente e attuale (qui e ora) ed efficace quell'unico e perfetto sacrificio di Cristo sulla croce.

Identici sono la vittima e l'offerente: Cristo. Identica la finalità: la salvezza di tutti. Diverso è il modo di offrirsi: cruento sulla croce del Calvario, incruento nella S. Messa.

Che cosa significa transustanziazione?

■ Significa che nella S. Messa, grazie alla potenza dello Spirito Santo, il pane di grano e il vino di uva diventano, nella loro sostanza, il Corpo e il Sangue di Cristo.

■ La dottrina della transustanziazione è verità di fede evidente già nella Sacra Scrittura stessa e confermata poi dai Padri della Chiesa. «La Chiesa Cattolica non solo ha sempre insegnato, ma anche vissuto la fede nella presenza del corpo e del sangue di Cristo nella Eucaristia, adorando sempre con culto latreutico, che compete solo a Dio, un così grande Sacramento» (SAN PAOLO VI, *Mysterium*

fidei, n. 56).

■ “Che in questo Sacramento sia presente il vero Corpo e il vero Sangue di Cristo non si può apprendere coi sensi, ma con la sola fede, la quale si appoggia all’autorità di Dio” (SAN TOMMASO D’AQUINO, *Summa theologiae*, III, 75, 1).

Perché nell’Eucaristia si usa il pane azzimo?

Il pane azzimo eucaristico (cioè il pane senza lievito usato nella Messa, soprattutto nella tradizione cattolica latina) ha diversi motivi teologici, biblici e simbolici. Ecco i principali:

1. Collegamento con la Pasqua ebraica: durante l’Ultima Cena, Gesù Cristo celebrava la Pasqua ebraica, in cui si mangia pane azzimo (senza lievito), chiamato *matzah*.

Questo perché, secondo la tradizione, gli ebrei lasciarono l’Egitto in fretta durante l’Esodo, senza avere il tempo di far lievitare il pane. Questo fatto richiama anche il nostro essere pellegrini sulla terra, sempre pronti a fare, in fretta, il passaggio da questo mondo alla vita eterna.

2. Simbolo di purezza: il lievito nella Bibbia è spesso simbolo di corruzione o peccato.

Il pane azzimo rappresenta quindi:

- purezza
- assenza di peccato
- santità.

Questo si collega alla verità che Cristo è senza peccato; e anche al peccato che è collegato al fermento e al lievito della malvagità: “È questo il motivo per cui la Pasqua viene celebrata, secondo la Legge, negli azzimi della purezza e della verità: la nuova creatura getta via il fermento della sua malvagità e si inebria e si nutre del Signore stesso” (SAN LEONE MAGNO, *Discorso 12 sulla passione*, 3, 6, 7).

3. Tradizione liturgica della Chiesa latina: nella Chiesa Cattolica (rito latino), si è consolidata la pratica di usare pane azzimo per:

- fedeltà all’Ultima Cena
- uniformità liturgica.

Tuttavia, le Chiese orientali cattoliche e ortodosse usano pane lievitato, con un significato diverso (Cristo risorto).

4. Simbolismo del sacrificio: il pane azzimo è semplice, essenziale, “povero”:

- richiama il sacrificio;
- sottolinea l’umiltà;
- evidenzia la dimensione sacrificale dell’Eucaristia.

5. Aspetti pratici:

- si conserva meglio;
- è più facile da distribuire (ostie sottili);
- riduce il rischio di briciole (importante per il rispetto del Sacramento).

Qual è il rapporto tra la S. Messa e la Chiesa?

■ L’Eucaristia esprime e costruisce la Chiesa, come autentica comunione del popolo di Dio, nella sua ricca pluralità e nella sua intima unità. Lo stesso pane eucaristico, fatto di molti grani, e il vino, fatto con molti acini, significano l’unità e la pluralità del popolo cristiano che celebra l’Eucaristia.

■ L’Eucaristia fa la Chiesa, nel senso che l’Eucaristia la riunisce, la manifesta, la nutre, la fortifica, la fa crescere in qualità e la invia a tutta l’umanità.

■ E nello stesso tempo, la Chiesa fa l’Eucaristia, la celebra, la offre al Padre unita a Cristo nello

Spirito Santo.

■ La Chiesa trova nell'Eucaristia la propria icona, il proprio modello. La Chiesa, nella sua vita quotidiana, deve farsi Eucaristia: sacrificio (offerta, che muore e risorge, gradita al Padre); presenza; comunione. La Chiesa pertanto non solo celebra e adora, ma anche imita l'Eucaristia.

■ L'Eucaristia è l'apice della liturgia. È il *Compendio* e la somma della nostra fede. Contiene tutto il tesoro spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e nostro pane vivo. È il luogo privilegiato in cui la Chiesa confessa la sua fede e la confessa nel modo più alto e completo.

■ «L'Eucaristia, al tempo stesso, è il grande Sacramento che significa e realizza l'*unità* della Chiesa, e si celebra «perché da estranei, dispersi e indifferenti gli uni agli altri, noi diventiamo uniti, eguali ed amici» (SAN PAOLO VI, *Omelia nella Solennità del Corpus Domini*, 17 giugno 1965). Chi presiede l'Eucaristia deve curare la comunione, che non è un'unità impoverita, ma che accoglie la molteplice ricchezza dei doni e dei carismi che lo Spirito riversa nella Comunità.

Pertanto, l'Eucaristia, come fonte e culmine, richiede che si sviluppi questa multiforme ricchezza» (PAPA FRANCESCO, *Querida Amazonia*, esortazione post-sinodale 2020, nn.91-92).

Come la S. Messa coinvolge la vita quotidiana?

■ La S. Messa costituisce il centro, il cuore di tutta la vita cristiana per la comunità ecclesiale, universale e locale, e per i singoli fedeli.

Infatti, la S. Messa:

- è il culmine dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, e del culto che gli uomini danno al Padre;
- è fonte e vertice di tutta la vita cristiana. Si pone al centro della vita ecclesiale. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato ;
- è il punto di arrivo e di partenza di ogni attività della comunità cristiana e di ogni fedele. È dalla S. Messa che si va verso il mondo, verso la propria attività quotidiana con l'impegno di vivere ciò che si è celebrato (Messa - mandato - missione nel mondo);
- ed è alla S. Messa che si fa ritorno, tutti ripieni del proprio lavoro (Eucaristia, offerta e lode per tutto ciò e di tutto ciò che si è fatto per mezzo di Cristo);
- è il centro, la norma, il modello e il più sublime momento di ogni preghiera della Chiesa e del singolo cristiano;
- è l'appuntamento d'amore, settimanale ma anche possibilmente quotidiano, con Colui che ha dato tutto se stesso per noi;
- è il Sacramento nel quale viene manifestato e attuato il mistero di Cristo, il mistero della Chiesa, il mistero stesso della persona umana, la quale esprime e realizza compiutamente se stessa nella S. Messa.

■ La S. Messa è alimento, luce e forza per il nostro pellegrinaggio terreno e suscita e alimenta il nostro desiderio della vita eterna: il Paradiso.

C'è una preghiera che sia uguale o superi la S. Messa?

Absolutamente no. La S. Messa supera la portata delle altre preghiere, ed anzi nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado. Essa è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia. In essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II afferma che l'Eucaristia è: "Azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado" (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 7).

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO scrive «Tu non puoi pregare in casa come in Chiesa, dove c'è il popolo di Dio raccolto, dove il grido è elevato a Dio con un cuore solo. [...] Là c'è qualcosa di più, l'unisono degli spiriti, l'accordo delle anime, il legame della carità, le preghiere dei sacerdoti» (*De incomprensibili Dei natura seu contra Anomoeos*, 3, 6: SC 28bis, 218 (PL 48, 725).

Da qui il pressante invito, in particolare al sacerdote, a celebrare la S. Messa: *digne, attente,*

devote, ut primam, ut unicam, ut ultimam (degnamente, attentamente, devotamente, come la prima, l'unica, l'ultima).

Perché la S. Messa è incomparabile?

Perché il protagonista principale è lo stesso Cristo, il quale è al tempo stesso:

- “Sacerdote, per mezzo del quale siamo riconciliati,
- Sacrificio, che ci riconcilia,
- Dio, a cui siamo riconciliati,
- Tempio, in cui siamo riconciliati,
- Vittima a Dio, in odore di soavità” (SAN FULGENZIO DI RUSPE, vescovo, dal trattato «Sulla fede: a Pietro», Cap. 22, 62; CCL 91a, 726. 750-751).

Per approfondire i molteplici e complementari motivi per cui la S. Messa domenicale è insuperabile, insostituibile, incomparabile, si veda il mio sito *web* e *YouTube*.

È obbligatorio partecipare alla S. Messa?

I cristiani hanno l'obbligo di partecipare alla S. Messa ogni domenica e nelle altre feste di precetto, a meno che non vi siano gravi motivi (malattia...). In assenza di tali gravi motivi, il cristiano, che non adempie tale obbligo, commette peccato mortale.

L'Eucaristia domenicale è “una questione di identità”, anzi un bisogno, una necessità vitale, dalla quale non si può evadere.

PAPA FRANCESCO invita a “chiedere al Signore che ci dia a tutti questo senso del sacro, questo senso che ci faccia capire che:

- una cosa è pregare a casa, pregare in Chiesa, pregare il rosario, pregare tante belle preghiere, fare la Via Crucis, leggere la Bibbia;
- e un'altra cosa è la Celebrazione Eucaristica.

Nella Celebrazione Eucaristica entriamo nel mistero di Dio. La liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio.

La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio, lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero. Lui soltanto è l'unico, lui è la gloria, lui è il potere. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni a entrare nel mistero di Dio” (*Omelia di Santa Marta*, 10/2/2014).

Perché è obbligatorio proprio di domenica?

Perché Gesù Cristo è risorto “il primo giorno dopo il sabato” (*Lc* 24,1), il *dies solis* (il giorno del sole), poi chiamato *Dies Dominicus*: il giorno del Signore, domenica (cfr. S. Giustino, *I Apologia*, cap. 65/67).

E la Risurrezione di Cristo è l'evento centrale di tutta la vita di Cristo e della nostra fede cristiana.

“Se Cristo non è risuscitato, vana è la vostra fede” ci dice S. Paolo (*ICor* 15,14).

PAPA FRANCESCO: “Noi cristiani andiamo alla S. Messa la domenica per incontrare il Signore risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua Parola, nutrirci alla sua mensa, e così diventare Chiesa, ossia suo mistico Corpo vivente nel mondo... Anche la grande effusione dello Spirito a Pentecoste avvenne di domenica, il cinquantesimo giorno dopo la Risurrezione di Gesù. Per queste ragioni, la domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. È la S. Messa, dunque, che *fa* la domenica cristiana! La domenica cristiana gira intorno alla S. Messa. Che domenica è, per un cristiano, quella in cui manca l'incontro con il Signore?... Alcune società secolarizzate hanno smarrito il senso cristiano della domenica illuminata dall'Eucaristia. È peccato, questo! In questi contesti è necessario ravvivare questa consapevolezza, per recuperare il significato della festa, il significato della gioia, della comunità parrocchiale, della solidarietà, del riposo che ristora l'anima e il corpo (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2177-2188). Di tutti questi valori ci è maestra l'Eucaristia, domenica dopo domenica. Per questo il Concilio Vaticano II ha voluto ribadire che «la domenica è il giorno di festa

primordiale che deve essere proposto e inculcato alla pietà dei fedeli, in modo che divenga anche giorno di gioia e di astensione dal lavoro» (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 106)” (*Catechesi del mercoledì*, 13-12-2017).

“Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l’evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall’Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata (cfr. Is 55,10-11). Di domenica in domenica, la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio. Di domenica in domenica, la forza del Pane spezzato ci sostiene nell’annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l’autenticità della nostra celebrazione” (PAPA FRANCESCO, lett. Apost. *Desiderio Desideravi*, n.65).

Come si santifica la domenica?

- Partecipando alla S. Messa;
- e dedicandosi a quelle attività che consentono di:
 - rendere culto a Dio (maggior tempo dedicato alle preghiere personali e familiari, agli incontri e alle letture di approfondimento religioso, alle visite ai cimiteri ...);
 - curare la propria vita coniugale, familiare, parentale, dedicando maggiore importanza e tempo alle relazioni con le persone, più che al fare cose;
 - assicurare il giusto e doveroso riposo del corpo e dello spirito;
 - dedicarsi alle opere di carità soprattutto a servizio dei malati, degli anziani, dei poveri...

Serve andare alla S. Messa oppure più importante è vivere bene, amare il prossimo?

PAPA FRANCESCO così risponde: “È vero che la qualità della vita cristiana si misura dalla capacità di amare, come ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35); ma come possiamo praticare il Vangelo senza attingere l’energia necessaria per farlo, una domenica dopo l’altra, alla fonte inesauribile dell’Eucaristia? Non andiamo alla S. Messa per dare qualcosa a Dio, ma per *ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno*. Lo ricorda la preghiera della Chiesa, che così si rivolge a Dio: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV)” (*Catechesi del mercoledì*, 13-12-2017).

Quale deve essere il nostro atteggiamento nei confronti della S. Messa?

La S. Messa, per ciò che è, richiede da parte nostra:

- una grande fede (“Mistero della fede”) che porta ad accogliere tutta la ricchezza del Mistero;
- una continua disponibilità ad approfondire, mediante la catechesi, ciò che viene celebrato così che possa diventare Vita nella nostra vita;
- una formazione adeguata, in vista di una piena, consapevole e attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica;
- una partecipazione gioiosa e comunitaria. Proprio perché la S. Messa ha carattere comunitario, grande rilievo assumono:
 - i dialoghi fra il celebrante e l’assemblea;
 - il canto: segno della gioia del cuore: “Prega due volte chi canta bene”;
 - i gesti e gli atteggiamenti (stare in piedi, in ginocchio, seduti...), che esprimono e favoriscono l’intenzione e i sentimenti interiori di partecipazione, e che sono segno dell’unità di spirito di tutti i partecipanti;
- una purezza di coscienza: solo chi è in pace con Dio e con i fratelli partecipa pienamente ed

efficacemente alla S. Messa;

- una partecipazione completa. Essa comporta:
 - puntualità nell'arrivare in Chiesa per l'inizio della S. Messa;
 - partecipazione attenta alla mensa della Parola di Dio;
 - condivisione del banchetto del Corpo di Cristo (“Prendete e mangiatene tutti...”).

Partecipando alla S. Messa, si deve fare la Santa Comunione?

È cosa molto buona che i cattolici, ogni qual volta partecipano alla S. Messa, facciano anche la S. Comunione. E comunque non più di due volte al giorno.

Chi può fare la S. Comunione?

Può fare la S. Comunione ogni cattolico che sia in grazia di Dio, e cioè che, dopo aver esaminato attentamente la sua coscienza, abbia la consapevolezza di non essere in peccato mortale, perché in tal caso commetterebbe un sacrilegio: “Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore... mangia e beve la propria condanna” (*1Cor* 11, 27-29).

Come accostarsi alla S. Comunione?

- Con rispetto: anche con l'atteggiamento del corpo (gesti, abiti dignitosi) si esprime il rispetto, la solennità, la gioia di questo incontro con il Signore;
- con il digiuno da almeno un'ora;
- dopo aver partecipato, dall'inizio, alla S. Messa, e impegnandosi a ringraziare il Signore per il grande Dono ricevuto, anche dopo la S. Messa e durante la giornata e la settimana.

Perché è importante rispettare le norme liturgiche nella S. Messa?

- Le norme liturgiche:
 - esprimono e tutelano la S. Messa, la quale, in quanto opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza;
 - consentono di rispettare ed attuare l'intrinseco legame tra professione e celebrazione della fede, tra la *lex orandi* e la *lex credendi*. La Sacra Liturgia, infatti, è intimamente collegata con i principi della dottrina e l'uso di testi e riti non approvati comporta, di conseguenza, che si affievolisca o si perda il nesso necessario tra la *lex orandi* e la *lex credendi*;
 - sono espressione dell'autentico senso ecclesiale. Attraverso di esse passa l'intero flusso della fede e della tradizione della Chiesa.

La S. Messa non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri. L'obbedienza alle norme liturgiche va riscoperta e valorizzata come riflesso e testimonianza della Chiesa una e universale, resa presente in ogni celebrazione dell'Eucaristia;

- garantiscono la validità, la dignità, il decoro dell'azione liturgica, e con essa anche il “rendersi presente” di Cristo;
- conducono alla conformità dei sentimenti nostri con quelli di Cristo, espressi nelle parole e nei riti della Liturgia;
- esprimono e garantiscono il “diritto” dei fedeli ad una celebrazione degna, e pertanto anche il loro diritto ad esigerla.

Qualora si verificassero inadempienze ed abusi, i fedeli le segnalino, nella verità e con carità, alla legittima autorità (al Vescovo o alla S. Sede).

- «A nessuno è permesso cambiare, sostituire, togliere o aggiungere qualcosa di propria iniziativa. L'ordinario della S. Messa in modo particolare deve essere rispettato» (*Liturgicae instaurationes*, 3; cfr. anche SC 22 § 3).

- “Ogni Chiesa particolare deve concordare con la Chiesa universale, non solo quanto alla dottrina della Fede e ai segni sacramentali, ma anche quanto agli usi universalmente accettati dalla ininterrotta tradizione

apostolica, che devono essere osservati non solo per evitare errori, ma anche per trasmettere l'integrità della fede, perché la legge della preghiera della Chiesa corrisponde alla sua legge di fede" (*Ordinamento generale del Messale Romano*, 3a ed., 2002, n. 397).

Perché, nei Sacramenti, la materia e la formula sono intoccabili?

(Sintesi del documento: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Risposte a quesiti proposti...*, 6-8-2020)

Nei Sacramenti, istituiti da Gesù Cristo e affidati alla custodia della Chiesa, è Cristo-Capo il protagonista dell'evento che si celebra, ed è Lui che agisce nel Suo Corpo ecclesiale.

“Modificare di propria iniziativa la forma celebrativa di un Sacramento:

- non costituisce un semplice abuso liturgico, come trasgressione di una norma positiva,
- ma un *vulnus* inferto a un tempo:
 - alla comunione ecclesiale
 - e alla riconoscibilità dell'azione di Cristo, che nei casi più gravi rende invalido il Sacramento stesso, perché la natura dell'azione ministeriale esige di trasmettere con fedeltà quello che si è ricevuto (cfr. *1Cor* 15, 3)”.

Nella celebrazione di un Sacramento, il ministro è:

- “segno-presenza di Colui (Cristo) che raduna,
- e, al tempo stesso, luogo di comunione di ogni assemblea liturgica con la Chiesa tutta.
- In altre parole, il ministro è un segno esteriore:
- della sottrazione del Sacramento al nostro disporre
- e del suo carattere relativo alla Chiesa universale”.

Nel Sacramento, il ministro agisce in quanto segno-presenza dell'azione stessa di Cristo, che si compie nel gesto rituale della Chiesa. Pertanto, egli agisce:

- non in nome proprio,
- non come un funzionario che svolge un ruolo affidatogli dalla comunità,
- ma nella persona di Cristo-Capo (*in nomine Christi capitis*),
- e in nome della Chiesa,
- nella comunione ecclesiale,
- e pertanto, come servizio a Dio e al Suo popolo.

Giustamente quindi afferma SANT'AGOSTINO: «Battezzì pure Pietro, è Cristo che battezza; battezzì Paolo, è Cristo che battezza; e battezzì anche Giuda, è Cristo che battezza» (*In Evangelium Ioannis tractatus*, VI, 7).

Per questo, il CONCILIO VATICANO II ha stabilito che nessuno «anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica. Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è Sacramento di unità, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 22 § 3 e 26).

Quali danni causano gli abusi liturgici?

■ Gli abusi liturgici non solo deformano la celebrazione, ma provocano insicurezza dottrinale, perplessità e scandalo nel popolo di Dio. Non rispettare le norme liturgiche contribuisce ad oscurare la retta fede e la dottrina cattolica su questo mirabile Sacramento. Gli abusi liturgici, più che espressione di libertà, manifestano una conoscenza superficiale o anche ignoranza della grande tradizione biblica ed ecclesiale relativa all'Eucaristia, espressa in tali norme.

■ Il Mistero affidato alle nostre mani è troppo grande perché qualcuno possa permettersi di trattarlo con arbitrio personale, che non ne rispetterebbe il carattere sacro e la dimensione universale.

Se non c'è la Santa Messa (per mancanza del sacerdote), come si adempie il precetto festivo?

Ecco quanto raccomanda la Chiesa a questo riguardo:

- i fedeli possono recarsi in una delle chiese della Diocesi, in cui viene celebrato la Santa Messa, anche quando ciò richiede un certo sacrificio;
- ove grandi distanze rendono praticamente impossibile la partecipazione all'Eucaristia domenicale, è importante che le comunità cristiane si radunino ugualmente per lodare il Signore e fare memoria del Giorno a Lui dedicato.

In tal caso, occorre tener presente che:

- esiste una grande differenza tra la Santa Messa e le assemblee domenicali in attesa di sacerdote;
- la liturgia della Parola, organizzata sotto la guida di un diacono o di un responsabile della comunità, al quale tale ministero sia stato regolarmente affidato dall'autorità competente, si compia secondo un rituale specifico elaborato dalle Conferenze episcopali e a tale scopo da esse approvato;
- spetta agli Ordinari concedere la facoltà di distribuire la comunione in tali liturgie, valutando attentamente la convenienza di una certa scelta;
- tali assemblee non devono:
 - ingenerare confusione sul ruolo centrale del sacerdote e sulla componente sacramentale nella vita della Chiesa;
 - dare adito a visioni ecclesiologiche non aderenti alla verità del Vangelo e alla tradizione della Chiesa;
- siano occasioni privilegiate di preghiera a Dio perché mandi santi sacerdoti secondo il suo cuore;
- i sacerdoti diano una fattiva e concreta disponibilità a visitare il più spesso possibile le comunità affidate alla loro cura pastorale, perché non rimangano troppo tempo senza la Celebrazione Eucaristica (cfr. PAPA BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, n. 75).

Che cosa hanno detto alcuni Santi circa l'Eucaristia?

- “Se voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, allora il vostro stesso mistero giace sulla mensa eucaristica. Voi dovete essere ciò che vedete e dovete ricevere ciò che siete” (S. AGOSTINO).
- “Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura (l'Eucaristia), offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione” (S. IRENEO).
- “La Parola di Cristo, che poté creare dal nulla ciò che non esisteva, non può trasformare in una sostanza diversa ciò che esiste?” (S. AMBROGIO).
- “L'Eucaristia è quasi il coronamento di tutta la vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i Sacramenti” (S. TOMMASO).
- “Se la gente conoscesse il valore della Santa Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica” (S. TERESA DI GESÙ BAMBINO).
- “Perché non correte alle chiese per ascoltare quante più Messe potete? Perché non imitate gli Angeli che, quando si celebra la Santa Messa, scendono a schiere dal Paradiso e stanno attorno ai nostri Altari in adorazione per intercedere per noi?” (SAN LEONARDO DA PORTO MAURIZIO).
- San CARLO ACUTIS (morto a 15 anni e beatificato il 12-10- 2020) soleva dire ai suoi amici: “Si va diritti in paradiso se ci si accosta tutti giorni all'Eucaristia: essa è l'autostrada verso il cielo”.
- SAN PAOLO VI scrisse: il Sacramento dell'Eucaristia «è tra tutti i Sacramenti quello:
 - più piacevole per quanto riguarda la devozione,
 - il più nobile per quanto riguarda la comprensione,
 - il più santo per ciò che contiene, visto che contiene Cristo stesso,
 - ed è come se fosse la perfezione della vita spirituale e lo scopo di tutti i Sacramenti» (SAN PAOLO VI, *Mysterium fidei* 38).

NB: Per approfondire l'argomento, ecco alcuni documenti pontifici:

- * SAN PAOLO VI, *Mysterium fidei*, 1965;
- * SAN GIOVANNI PAOLO II:
 - *Dominicae Cena*, 1980

- *Ecclesia de Eucharistia*, 2003;
- * PAPA BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, 2007 ;
- * CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 1322-1419; *Compendio CCC*, nn. 271-294;
- * CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E I SACRAMENTI, *Redemptionis Sacramentum*, 2004;
- * CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Risposte a quesiti proposti...*, 6-8-2020.